

00870

00870

San Luca

A come Accademia,
personale
di Giulio Paolini

di **Edoardo Sassi**
a pagina 9

Paolini, le stanze del silenzio

«A come Accademia»:
a San Luca la personale
con opere inedite dell'artista
recentemente insignito
del «Praemium Imperiale»

Os servando i lavori di Giulio Paolini — classe 1940, ligure di nascita, torinese d'adozione — torna alla mente la citazione, celeberrima, con cui De Chirico accompagnò uno dei suoi tanti autoritratti: *Et quid amabo nisi quod aenigma est?* Ovvero, «Cosa amerò se non l'enigma delle cose?».

Ed è aria di Metafisica, non immemore della lezione del suo padre fondatore, quella che si respira nelle tre sale contigue al pianterreno dell'Accademia di San Luca, fulcro dell'ultima mostra con cui Paolini si presenta al pubblico romano. Tre installazioni, cui si aggiungono altri lavori sulla facciata di Palazzo Carpegna, nel porticato e nel Salone d'onore dello storico edificio.

L'esposizione, dal titolo *Giulio Paolini. A come Accademia*, ideata da Marco Tirelli e Antonella Soldaini e da lei curata, è realizzata sotto l'Alto patronato del presidente della Repubblica e si inaugura a pochi mesi di distanza dal conferimento a Paolini del Praemium Imperiale per la Pittura (Tokyo, 2022), uno dei massimi riconoscimenti per un artista, considerato una sorta di Nobel della creatività.

Paolini presenta sei opere inedite, realizzate per l'occa-

sione, a comporre un itinerario *concettuale e poetico* (termini chiave di tutta la sua produzione) composto come al solito da diversi mezzi espressivi: pittura, fotografia, scultura, combinate in una serie di installazioni in cui si ritrovano tutte le lettere compositive dell'alfabeto paoliniano: legggi, cavalletti, cornici vuote, calchi di statue classiche di una classicità trasognata in cui le ombre, e ciò che non si vede, contano almeno quanto ciò che appare a occhio «nudo».

La poesia del calco, uno dei leitmotiv della sua arte dagli anni Sessanta, è lo stesso Paolini a spiegarla nell'intervista in catalogo: «Un calco è semplicemente perfetto. Anzi, di più: trasmette ma non parla, non è. È sostanzialmente una copia e in quanto copia ha la facoltà di identificarsi con il suo originale, pur non essendolo. Questa sua particolarità ha un fascino perché è la dimostrazione lampante e perfetta di un originale che si può sdoppiare. Mi piace il calco perché, oltre al suo candore e alla sua finzione, è molto elegante. A volte è più bello della versione in marmo».

Autore (definizione da lui prediletta più di artista) permeato di letteratura nonché scrittore in proprio — la sua prima raccolta di testi, *Idem*, apparve per Einaudi nel 1975

con introduzione di Calvino — Paolini e la sua opera sono da sempre calati in una dimensione teatrale, sia pure un teatro di silenzi, in cui non c'è futuro senza una riflessione intrinseca sul passato e sulle sue memorie. Lui, da *autore*, lo spiega benissimo: «I paesaggi più evocativi che abbia mai visto sono quelli di rovine. Sono dei depositi di memoria. Quando si vede uno strato di cocci caduti al suolo, si avvertono delle presenze enigmatiche: alludono a qualcosa della loro storia e della loro origine. Per questo il frammento mi attrae in quanto elemento scenico. C'è anche implicitamente un rimpianto perché i frammenti, le rovine, parlano di qualcosa che non c'è più. Riescono a parlare senza avere una loro propria intonazione. Parlano del Tempo, della Storia, hanno una ricchezza implicita di significati che attrae inesorabilmente».

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

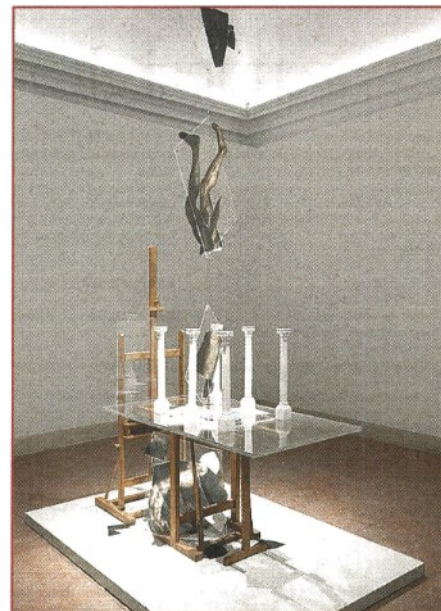


Info

00870

● «Giulio Paolini. A come Accademia», mostra ideata da Marco Tirelli e Antonella Soldaini, curatrice, all'Accademia Nazionale di San Luca fino al 15 luglio. Palazzo Carpegna, piazza dell'Accademia di San Luca 77, dal martedì al sabato dalle 10 alle 17.30 (ultimo ingresso ore 16). Chiuso domani, 25 aprile, e 1 maggio. Ingresso libero. Consigliata la prenotazione: prenotazioni@accademiasanluca.it Catalogo Gangemi. Info: accademiasanluca.it; tel. 06.6798848

00870



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1673 - T.1673



Installazioni e ritratti Sopra: Giulio Paolini (foto: Paola Ghirotti, courtesy Japan Art Association). In alto: Giulio Paolini, «A come Accademia III», 2023. A destra: Giulio Paolini, «A come Accademia I», 2010-23